

# Manifesto di solidarietà e d'appoggio morale

## alla Dottoressa Dania Avallone.

Tramite le informazioni ricevute dai nostri connazionali residenti in Italia, siamo venuti a sapere che alcuni militanti eritrei del regime dittatoriale eritreo, hanno presentato alle autorità governative italiane, delle denunce d'incriminazione contro la Dottoressa Diana Avallone, per legalmente giustificare le loro azioni di aggressioni terroristiche, compiute, contro la stessa persona, in diverse occasioni.

Come tutti sappiamo, la Dottoressa Dania Avallone è una persona attiva, che si dedica per il rispetto a tutela dei diritti umani e civili, con tutti i mezzi pacifici, nell'ambito concesso dagli statuti nazionali ed internazionali, per tutte le persone bisognose d'aiuto e di solidarietà, in modo particolare per il popolo Eritreo.

La Dottoressa Dania Avallone è una persona che conserva un particolare legame d'amicizia e di fraternità con il popolo eritreo. Per questo ha lavorato per diversi anni in Eritrea, dando il suo contributo di valore allo sviluppo tecnologico, specificamente basato sulla sua competenza, nell'ambito della ricchezza del sottosuolo marino eritreo..

Durante gli anni della sua residenza in Eritrea, la Dottoressa Dania Avallone ha avuto l'occasione di direttamente constatare e conoscere le azioni repressive ed il sistema di atto fascistico, che il regime Eritreo, si avvale per calpestare tutti i diritti umani, politici e civili.

In Eritrea non esiste una costituzione nazionale; non vi è un parlamento funzionale ed eletto dal popolo; non esistono istituzioni legislative e giudiziarie. Le espressioni pubbliche e private, sia in scritto che orali, sono assolutamente interdette. La formazione dei partiti politici e delle associazioni sindacali o caritative sono proibite. Il popolo eritreo è soggetto a soffrire sotto questa classica dittatura militare.

Questo regime eritreo, tramite i suoi emissari residenti in Italia ed in altri paesi, cerca con i suoi atti terroristici, d'intimidire e aggredire qualunque persona si opponga o che osi a presentare all'opinione pubblica, i suoi atti criminali e di sistematica repressione.

Quello che ci stupisce e c'indigna di più è che esiste una tacita permissione, da parte del governo e delle autorità italiane, ogni volta tali atti criminali vengono compiuti dagli emissari del regime in Italia. Questo avviene siccome alcuni industriali Italiani, vicini al governo italiano e legati, per interessi commerciali, con il regime eritreo, stanno costringendo le autorità a tollerare tali atti puramente criminali.

Per salvaguardare i loro interessi personali, le così-dette "**forze manovranti**" stanno sostenendo il regime eritreo, ad usare una mano libera per trasgredire e calpestare le leggi democratiche italiane.

Prendiamo l'occasione per ricordare al popolo ed al governo italiano che hanno un debito, non soltanto morale, di gratitudine e di solidarietà, ma anche di risarcimento, a beneficio del popolo eritreo.

Il popolo eritreo in quei sessantanni di colonialismo italiano, ha condiviso, con il popolo italiano, sia in bene che in male, in tutti gli eventi di quel periodo. I nostri padri e nonni combatterono in tutti i fronti di guerra: in Albania, in Libia, in Somalia ed in Etiopia e caddero a fianco dei vostri padri e nonni, condividendo così, le stesse sofferenze.

In questi ultimi cinquantanni però, i diversi governi italiani si sono scordati di questo legame storico ed hanno agito, e stanno agendo negativamente, nei riguardi del popolo eritreo.

Durante la guerra di liberazione, i vari governi italiani si schierarono con il governo dell'imperatore Haileselassie ed in seguito con il dittatore Mengistu Hailemariam. Oggi il governo italiano al potere, sta tacitamente accettando e non muove alcuna critica contro gli atti repressivi che il popolo eritreo sta subendo dal regime dittatoriale eritreo e per opera dei suoi emissari, in Italia ed in altre parti del mondo.

Prescindendo dai sopraindicati motivi, presentiamo le nostre proteste giustificate, per far presente al governo ed al popolo italiano, che prendano delle azioni e misure immediate, per fermare e proibire gli atti terroristici, che vengono compiuti da tali forze criminali del regime dittatoriale eritreo, usufruendo delle leggi democratiche italiane. Facciamo presente, che questi atti terroristici non si differenziano da quelli che vengono compiuti dalle altre note organizzazioni terroristiche.

Prendiamo l'occasione per chiedere al governo ed al popolo italiano di distanziarsi da questo repressivo regime eritreo e prendere concrete azioni politiche e diplomatiche per far fronte al regime ed alle sue forze nocive ed alleviare le sofferenze e liberare il popolo eritreo da questa dittatura militare.

Siamo contro gli aiuti finanziari al regime eritreo. Siamo per gli aiuti, diretti al sofferente popolo eritreo, ma solamente tramite le organizzazioni internazionali e non-governative e sotto la diretta tutela delle Nazioni Unite.

Facciamo presente al governo e al popolo italiano di aiutare e di dare un' accoglienza umanitaria ed adeguata al flusso di emigrati eritrei che sta arrivando in Italia, costretto dagli atti repressivi del regime dittatoriale eritreo.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà e la nostra più grande stima alla coraggiosa lotta, intrapresa e continuata dalla Dottoressa Diana Avallone. Ammiriamo ed apprezziamo le sue attività per il rispetto a tutela dei diritti umani, politici e civili, particolarmente le sue attività d'aiuto, di solidarietà e di attiva partecipazione nell'alleviare le sofferenze del popolo eritreo.

Per quanto il dittatore ed i suoi emissari mostrino i loro denti affilati per terrorizzare, non ne riusciranno ad ammortizzare la tenacia del popolo eritreo.. L'alleanza di cooperazione stipulata tra il sofferente popolo eritreo e la Dottoressa Diana Avallone per la difesa dei diritti umani, politici e civili continuerà fino al compimento dei suoi e dei nostri ideali.

Viva la solidarietà per la difesa dei diritti umani e civili

Viva la solidarietà tra il popolo eritreo ed italiano.

Saluti solidali dalle Organizzazioni Politiche Eritree e dalle Associazioni Civili Eritree in

GERMANIA: 15 Aprile 2009.